BRINDISI PER LE NOZZE DEI SIGNORI ALBERTINI GIO. BATTISTA E...

Giovanni Battista Fantuzzi

BRINDISI PER LE NOZZE

DEI SIGNORI

ALBERTINI GIO. BATTISTA

E

RIGHI ELISA

CELEBRATE IN FABBRICO IL 6 APRILE 1867

Sul mezzodì di jeri Aimi Felice
Col tuon che ha il Protettor col suo protetto
Mi sorprende in Uffizio, e poi mi dice,
« Scrivereste per Nozze un bel Sonetto? »
« Bello? (rispondo) no. « Per quando? » Ad ore....
Non sapete che or stampasi a vapore? »

Signori e Amici. — È l'Aimi un Satanasso
Che sfiderebbe a lunghe corse il vento; —
In men di un'ora Ei mette in isconquasso
Del Fumo la Città, se ben rammento
Ciò che in Fabbrico un giorno si dicea
Del guscio ove con Aimi anch'io nascea.

Sonetto e stampa messa a porporino
Tutto in quattro ore sin da jeri è fatto;
Ma l'Aimi col suo far dell'Arlecchino
In piena notte mi assassina affatto;
« Meco doman, nè scusa val d'intrighi
Verrete a casa del mio Antonio Righi ».

« No, per Giuda! non son uom nuzïale;
Son vecchio, ebbi sventure, e non n'ho voglia;
Un sonetto non fa nè ben, nè male,
Ma impormi non chiamato è affar che imbroglia »;
« Sciocchezza! (Aimi soggiunge) ospite antico
Non è Fantuzzi del mio caro Amico?

Fate un Brindisi, e basta. — Ond'io, signori,
Pensando a Righi Antonio e a sua famiglia
Ho scordato gli scrupoli e i dolori,
E vengo a fare un Brindisi alla Figlia,
Che forse con Gianóla avrò baciata;
Ma che (per dire il vero) avea scordata.

Ora i Brindisi a tavola e per sposi
E in casa Righi sono presto offerti;
Tra cotanti di vin nappi spumosi
Gli estri gentili scappano deserti;
Contentatevi dunque, o miei signori,
Che un solo Evviva a' sposi io metta fuori.

Solo un' *Evviva* come il cor lo sente
E senza ipocrisia d'aureo contorno; —
Un « *Mi rallegro* » espresso schiettamente
Come il vedo guardandomi d' attorno; —
Un « *Dio vi benedica* » giù alla liscia
Che non finge, non adula, non striscia.

Passò l' età del compro Baciamano,
Della smorfia venale e dell' inchino;
Legò il D'Azeglio al popolo Italiano
Di chiamar pane il pane e vino il vino;
A che di frasi mendicar bugie?
Son roba da tribuna e sagrestie.

Dico dunque agli sposi in buon volgare,
« Custodite l'amore onde Vi amaste;
I Vostri cuori sieno il Vostro altare
Per ricordar la fè che Vi giuraste;
Cosa ben poca son, Voi lo sapete,
In faccende di amor Sindaco e Prete.

In Voi, per Voi siate felici, e basta;
Il resto, o cari, è chiuso in sen di Dio;
Coll'esito il presagio ognor contrasta,
E quì farvi il profeta or non desìo;
Quanti promessi un dì figli preclari
Nacquero ciuchi per morir somari!

Se verran figli, ricordate ad essi
Che in Fabbrico non più muore un confine;
Che una famiglia di fratelli stessi
Sta fra il mar di Sicilia e l'èrte Alpine:
Che fur sepolti in un'eterna buca
Bombino, il Papa-Re, gli Austriaci, e il Duca.

Ecco il Brindisi mio tra buffo e serio
Che volge all'avvenir più che al presente;
Giacchè dell'oggi a dirvi il mio criterio
Comincio a dir che non capisco niente;
Con tanta pompa di parole e fatti
Una gabbia mi par che siam di matti.

Roma vogliamo, . . . e il Papa si accarezza
Che la vuole per se coi suoi Briganti;
Ai frati abbiamo sciolta la cavezza
E ai Vescovi cresciam forza e contanti;
Oltre agli occhi di debiti siam pieni,
E il Governo è un perpetuo Andarivieni.

Un si ecclissa, altro scappa, altri s' impone
Dei nostri graziosissimi Ministri;
In Parlamento è guerra di persone,
Ma nessun pensa a migliorar registri,
E intanto o per puntigli o per riguardi
Delle tasse i milion fansi miliardi.

Così passando d' una in altra crisi
Perdiam col tempo il credito all' esterno,
E divorati da perpetua tisi
Cerchiamo sempre, non troviam Governo;
Non ho dunque ragion se pel presente
Ritorno a dir che non capisco niente?

E fin quando chi sa sia per durare
Tanto scompiglio delle nostre cose!
Non vo' le vostre gioie oggi attristare
Con imagini o lugubri o noiose,
Quindi mi appago a dir, schivando il Fisco,
Che dell' Italia odierna io non capisco.

E mi compendio ad augurarvi lieta
D' ogni letizia la novella vita,
E prego Dio che facciami profeta
Nel darlavi per *secula infinita*, ...
E un tal voto qui tutti in comitiva
Vi offriamo, o sposi, col concorde Evviva.

G. B. Fantuzzi.

6 Aprile.